

UNIONE SPORTIVA
AVELLINO 1912



PASSAPORTO IRPINO





Prata di Principato Ultra

TRA STORIA, FEDE E ANTICHE TESTIMONIANZE

Prata Principato Ultra si erge su uno sperone allungato e scosceso, a strapiombo sul fiume Sabato, immerso in un paesaggio caratterizzato da boschi e fertili campagne. La storia del territorio è molto antica: l'area oggi appartenente al comune risulta abitata fin dall'età preistorica, come testimoniano i resti di diversi villaggi irpini rinvenuti presso i guadi del fiume Sabato. L'insediamento viene menzionato per la prima volta in un documento scritto risalente al 1070, segnando l'inizio della sua storia documentata.

Oggi il territorio è ampiamente coltivato a vigneti e uliveti, dai quali si ricavano vini e oli di ottima qualità, oltre a noccioleti, frutteti e campi destinati alla coltivazione di cereali e legumi.

Il comune conta circa 3.000 abitanti, chiamati Pratesi, e ha come Santo Patrono San Giacomo, celebrato ogni anno il 25 luglio.

IL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO

Palazzo Baronale Zamagna

Il **Palazzo Baronale Zamagna** è un luogo di interesse storico, situato nel centro storico del paese. Realizzato sui resti di un antico castello medioevale nel XVII secolo, il Palazzo Baronale domina la Valle del Sabato e le case dell'antico abitato, sui limiti delle Ripe. Appartenne dapprima ai **Gargano**, poi ai **Cesarano** e, quindi, alla famiglia **Zamagna**, originaria della Repubblica Marinara di Ragusa – corrispondente all'attuale città croata di Dubrovnik – e alla quale si deve l'attuale denominazione dell'edificio.

Per oltre un secolo, fu testimone di un interessantissimo periodo di splendore per la comunità pratese, terminato solo nel 1806 con l'abolizione della feudalità. Divenne proprietà di Niccolò Gradi e, infine, della **famiglia Di Marzo**, che donò il palazzo Baronale **al Comune** di Prata di Principato Ultra nel 1925, come ricorda la lapide sulla parete del portale in pietra d'ingresso esterno. Palazzo Baronale Zamagna, ancora oggi, si distingue per la sua **poderosa mole**, quasi a testimoniare il potere di coloro che lo abitarono. La sua struttura è basata su pianta quadrilatera, con una facciata trapezoidale caratterizzata da finestroni archivoltati e semplici balconi con davanzali modanati. Dal portale di ingresso si accede a un largo cortile esterno dalla forma irregolare, attorno al quale si compongono due corpi di fabbrica di diversa altezza. L'interno dell'edificio è impreziosito da sale e stanze con **soffitti affrescati** a finte volte e con lunette ornate "a grottesche" da soggetti per lo più naturalistici e mitologici: ciò è evidenziato anche nelle decorazioni a medaglioni dell'appartamento privato del barone, raffiguranti le allegorie dei Continenti, le quattro stagioni e alcuni paesaggi.

Incastonata nelle mura del Palazzo Baronale vi è, infine, la **Cappella di San Michele**, ricca di storia e bellezza con i suoi due accessi: quello pubblico sotto l'arco del palazzo e quello privato del barone, raggiungibile mediante un sottopassaggio di scale in legno che conduce, a sua volta, su un terrazzino in legno ben mascherato. Fulcro delle vicende storiche del comune irpino, il Palazzo Baronale Zamagna rivive tuttora, in qualità di **sede di eventi e leggende** tramandate da diverse generazioni.

Basilica Paleocristiana di Santa Maria dell'Annunziata

La **Basilica Paleocristiana di Santa Maria dell'Annunziata** è un luogo di interesse storico-religioso. Durante uno scavo effettuato tra il 1950 e il 1951 nel piazzale antistante la Basilica sono stati ritrovati i **resti di due chiese**: in particolare, la parte inferiore di esse, una delle quali conteneva nel proprio perimetro l'altra, probabilmente demolita per costruirne una nuova. La struttura di questa chiesetta risulta molto simile a quella degli edifici beneventani **di età longobarda precedente al VIII secolo**, il che permette di ascriverla allo stesso periodo. Si presume che l'attuale Basilica sia stata costruita al posto della chiesetta crollata a causa di un movimento tellurico, in un vano in parte preesistente nella roccia tufacea. Nel corso dei secoli, comunque, alcune sezioni della Basilica sono state ricostruite o ristrutturare. Anche se nel corso delle diverse ristrutturazioni alcune parti del complesso sono state rese in modo fin troppo moderno, perdendo la loro cifra stilistica originaria, sono diversi gli elementi di spicco: due colonne frammentarie antiche ai lati del portale con **capitelli corinzi**, la rappresentazione della **Vergine Orante** di età bizantina, ma anche **pitture antichissime**, all'ingresso della piccola grotta (nota localmente come "Grotta dell'Angelo") ricavata nella roccia tufacea che si trova nella Catacomba, come il Cristo Giudice, dai capelli rossicci e il volto triste, e l'Angelo con la spada in pugno e le grandi ali spiegate. Annoverabile tra gli edifici di maggiore **interesse storico-culturale** dell'Irpinia, la Basilica di Santa Maria dell'Annunziata è un antico luogo di culto che conserva il fascino della storia e dell'evoluzione dell'arte religiosa nei secoli.

Chiesa dell'Immacolata (Oratorio dei Morti)

L'**oratorio dei Morti di Prata** si sviluppa nell'area occupata un tempo dalla vecchia matrice già rudere nel **1673**. Ricostruito successivamente agli inizi **del '700**, fu oggetto di un intervento definitivo dopo la concessione regia del 1762 e sottoposto a nuovi restauri dopo l'incendio del 1856. La chiesa attuale, delimitata da una cancellata in ferro (1891) è estremamente interessante per l'armonia delle forme. La Facciata, caratterizzata da una soluzione architettonica neoclassica a ordine unico, è ripartita da lesene scanalate con capitelli che sorreggono un fregio con triglifi e metope, dove compare una piccola antologia delle Litanie dedicate all'Immacolata. Si tratta di una riproduzione in rilievo di gesso ed intonaco: da sinistra la Stella Maris, il cipresso, il fiore di campo, lo specchio e la torre di David. Sulla fascia poggia il timpano triangolare ornato da dentelli con al centro un oculo dipinto con l'immagine dell'occhio divino contornato da raggi del sole. Sopra il portale, racchiuso dentro una cornice ovale, è presente l'affresco dell'Immacolata concessione, coevo alla data di costruzione dell'edificio e significativamente collegato alla nuova intitolazione del sodalizio nel 1762. L'affresco è in via di deterioramento, ma presenta la **Vergine Immacolata** secondo un tipo iconografico diffuso durante il barocco: senza velo con i capelli sciolti, tunica rossa e manto azzurro, in piedi su una nuvola circondata da Cherubini. Il dipinto costituisce l'unica documentazione pittorica superstita tra quelle promosse dai sodalizi pratesi. La nicchia ovale dell'affresco è delimitata da una sottile cornice rettangolare, dove nei pennacchi sono presenti elementi floreali in stucco. Affianca la facciata una torre campanaria a bugnato, mentre la parte absidale esterna, più imponente per l'asperità del terreno, prospetta sul dirupo imminente l'ansa del fiume Sabato. L'interno costituiva un elegante insieme di ambiente sette-ottocentesco per la raffinatezza del progetto iconografico: sul soffitto si estendeva, per tutta la lunghezza dell'aula, una tela che riproduce un cassettonato, dove erano riprodotte le immagini simboliche delle litanie dedicate all'Immacolata, guarnite di rosette dorate. Il tutto ha purtroppo subito danni notevolissimi dal crollo del tetto e si conserva solo nella parte terminale.

Nell'unica navata era pure presente un organo sopraelevato, un pulpito ed un pregevole arredo ligneo costituito dagli stalli dei confratelli, con seggi e schienali, collocati sulle pareti laterali della navata.

L'aula si amplia presso il presbiterio, inglobando due nicchie arcuate ai lati e suggerendo una pianta a croce latina. Le sue pareti laterali sono scandite dall'alternanza di lesene scanalate e finestre. Sotto gli archi dei lati, con lacunari pentagonali e rosoni dorati, si conservano le nicchie per le statue dei Santi con coppie dorate di cherubini sulla sommità, gli altari policromi in stucco dipinto a finti marmi ed alcune lastre sepolcrali (Grillo e Semenza). L'area absidale, ad un livello più alto, è delimitata da un basso cancello in ferro con decorazioni simboliche. L'apparato decorativo trova il suo apice nell'altare maggiore in marmi commessi, con angeli ai capo altare, che culmina in un'ancona dal frontone triangolare poggiante su capitelli corinzi e colonne scanalate, guarniti di dorature. Qui era contenuta la statua della Vergine Immacolata. La cupola soprastante, non visibile dall'esterno, presenta sulla calotta una decorazione a lacunari quadrangolari con borchie dorate, che culminano in un oculo circolare odorna di una colomba circondata da una raggiera. Nell'adiacente sacrestia, tra i cedimenti del tetto, si conservano un affresco con cornice barocca ed un lavabo marmoreo con volute. Il pavimento in cotto dove si alternano maioliche decorate e mattoni. Sui basamenti perimetrali si scorgono elementi aggettanti, pertinenti al precedente edificio.

La chiesa è divenuta nota anche per il recente ritrovamento della mummia di Maria Macrina Grillo, giovane nobildonna ottocentesca, oggi oggetto di studi e interventi di conservazione.

Pratola Serra

TRA CASTELLI, ARCHEOLOGIA E TRADIZIONI

Pratola Serra è un comune situato nella valle del fiume Sabato, caratterizzato da un territorio prevalentemente collinare e da un abitato articolato in due distinti nuclei. La parte più antica è Serra di Pratola, sviluppatasi su un colle attorno all'antico castello medievale, da cui deriva anche il termine serra, di origine latina, con il significato di "collina" o "altura". Il nome Pratola, invece, deriva dal latino pratulum ("praticello"), al plurale pratula. Il borgo ha origini medievali e, fino agli inizi del XIV secolo, appartenne alla signoria della famiglia De Sena. Successivamente passò sotto il dominio delle famiglie Grillo e Poderico, per giungere infine ai de Tocco, Principi di Montemiletto, ultimi feudatari del paese. Con la proclamazione del Regno d'Italia, al nome Pratola fu aggiunto il termine "Serra", in riferimento alla posizione elevata dell'antico castello, simbolo del nucleo storico del comune. Oggi Pratola Serra conta circa 3.200 abitanti, chiamati pratolesi. Il Santo Patrono è Maria Santissima Addolorata, la cui festa si celebra tradizionalmente la prima domenica di settembre, rappresentando uno degli appuntamenti più sentiti dalla comunità locale.

IL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO

Castello di Serra

Antica fortificazione edificata su una precedente struttura romana e ampliata nei secoli da **Longobardi, Normanni e Angioini**. Ancora oggi conserva parte delle mura, le torri e l'antico impianto medievale che domina il borgo storico. I Tratti del Castello di Pratola Serra testimoniano ciò che resta dell'antico maniero medievale, situato nella località Serra di Pratola. Sorto come centro non solo di difesa ma anche di dimora dei gruppi romano-barbarici, il Castello di Serra fu donato al clero, così come tante altre località del Ducato di Benevento, prima dell'anno Mille. Uno dei primi documenti, a nome dell'imperatore Corrado di Germania, conferma la sudditanza del Castello di Serra al Monastero di Santa Sofia di Benevento. Nell'XI secolo, con l'invasione dei Normanni, il Gastaldato di Avellino fu diviso in due parti e il Castello di Serra venne a far parte della Contea di Montaperto. Dopo essere stato incendiato nel 1442, su ordine di Alfonso d'Aragona, il feudo di Serra finì nelle mani dapprima dei Poderico e, successivamente, dei Tocco di Montemiletto, i quali dettennero il Castello di Serra e i feudi di Pratola fino al 1806, anno di eversione della feudalità. Con il passare degli anni, all'antico fortilizio si sono sovrapposte alcune abitazioni, che ne hanno alterato caratteristiche e funzionalità. Oggi, infatti, la comunità locale definisce con il termine "castello" anche le costruzioni poste nella parte alta del paese, di cui costituiscono parte integrante l'attuale oratorio e le abitazioni annesse.

Il fortilizio sembra preservare la sua originaria forma poligonale, con una cinta muraria e due porte di accesso, in corrispondenza delle due torri: una di esse è situata presso la Porta della Terra, seminascosta e incastrata all'interno di appositi fabbricati; l'altra si innalza sulle rocce a ridosso della casa Canonica e si affaccia sulla Piazza del Tiglio. Rilevante traccia storica per la comunità locale, i Tratti del Castello di Pratola Serra conservano l'inconfondibile fascino che caratterizza i borghi medievali.

Chiesa di Maria Santissima Addolorata

La **Chiesa di Maria Santissima Addolorata** di Pratola Serra sorge in Via Roma, lungo la strada principale del comune. Realizzata per volere di **Leonardo V di Tocco**, principe di Montemiletto, nella seconda metà del XVIII secolo, l'edificio religioso fu **consacrato nel 1773** dall'Arcivescovo di Benevento, diventando parrocchia l'anno seguente. Tali avvenimenti costituirono le basi per l'unificazione territoriale del casale di Pratola all'antico borgo medievale di Serra, all'epoca divisi dal punto di vista amministrativo, feudale ed ecclesiale e la cui confluenza in un'unica realtà fu sancita nel 1812, con l'istituzione del Comune di Pratola Serra. La Chiesa di Maria SS. Addolorata, oggi, si distingue per la sua **facciata settecentesca**, preservata da ripetuti restauri e affiancata da un'imponente torre campanaria a tre livelli, sormontata da una cupola emisferica. Il suo imponente portale in pietra è sovrastato da un magnifico stemma della famiglia Tocco e da un'iscrizione in latino, dedicata a Santa Maria, in cui si accenna alla realizzazione dell'edificio religioso per volontà di Leonardo V.

All'interno di essa si trovano un paliotto in marmo policromo intarsiato che, stando alla tradizione locale, proverrebbe da una chiesa di Gesualdo. A completare il novero di opere d'arte presenti nella Chiesa, vi sono alcune statue ottocentesche, dipinti risalenti al XVIII secolo e un notevole altare. Simbolo dell'unificazione tra i due centri abitati, la Chiesa di Maria Santissima Addolorata è un luogo di culto molto caro alla comunità locale.

Dolmen di Pratola Serra

Eccezionale testimonianza della preistoria irpina situata nella **frazione San Michele**. I **grandi blocchi megalitici** testimoniano la presenza di un antico luogo di culto, mentre nelle vicinanze sono stati rinvenuti i resti di una villa romana e di un insediamento dell'età del Bronzo.

Chiesa di San Michele Arcangelo e Sant'Antonio

Piccolo luogo di culto immerso nel verde della **contrada San Michele**, centro della devozione della comunità locale e delle tradizionali celebrazioni patronali.



Provincia 
di Avellino
Paesaggi di vini